



Diocesi di Oria  
**Catechesi in Famiglia**

**Il Signore**  
è in mezzo a noi



**V Domenica di Quaresima - 21 Marzo 2021**

**Morire di  
perdono**



Prepariamo la Bibbia con una candela accesa, un'immagine e, dopo esserci seduti, tutti insieme possiamo iniziare. Facciamo il Segno di Croce e diciamo tutti insieme:

*Signore Gesù, tu hai detto che dove due o tre sono riuniti nel tuo nome, lì ci sei anche tu. Che bello sapere che sei qui con noi! Fa' che, ascoltando il tuo Vangelo, possiamo divenire una famiglia sempre più unita tra noi e vicino a te.*

Uno della famiglia legge questo racconto:

Le ore passavano lente per quegli uomini distrutti dalla fame, dalla sete e dalla fatica. Lentamente il capo dei militari iniziò la sua scelta fissando, uno ad uno, i prigionieri e assaporandone il terrore.

"Questo qui!" Il capo puntò a caso il dito sul numero cucito sulla giacca del prigioniero. Il prigioniero esclamò agli altri: "Arrivederci amici, ci rivedremo lassù, dove c'è vera giustizia. Viva la Polonia!" Era Francesco G. - n° 5659. Piangeva ricordando la moglie e i figli.

Tra le file dei risparmiati, un uomo si fece avanti e con passo deciso si presentò al capo dei militari che sbraitò: "Cosa vuole da me questo sporco polacco?" L'uomo rispose: "Vorrei morire al posto di uno di quelli. Sono vecchio e buono a nulla. La mia vita non può più servire a granché". Il militare incalzò: "E per chi vuoi morire?" "Per lui, ha moglie e bambini" disse l'uomo. Risoluto il capo chiese: "Tu chi sei?" L'uomo rispose: "Un prete cattolico. Massimiliano Kolbe - n° 16.670". Era Massimiliano Maria Kolbe, morto ad Auschwitz il 14 agosto 1941 (a 47 anni) e proclamato santo nel 1982 da papa Giovanni Paolo II.

Ora leggiamo il **Vangelo**.

E' bene che lo legga il papà o la mamma.



### **Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33)**

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù»

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo

a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

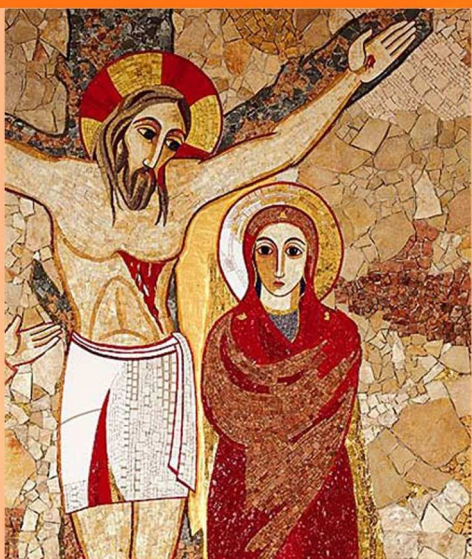
Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Domenica scorsa il Vangelo parlava di Gesù innalzato sulla croce, simile al serpente di Mosè che guariva il popolo. Questa settimana si parla ancora di Gesù innalzato da terra, di Gesù glorificato, ma dopo che cade sulla terra, proprio come un seme. Si parla così della Sua prossima morte.

Un seme attraversa le stagioni: in inverno muore, in primavera comincia a risorgere. Se si sottrae a questo ritmo, diventa completamente inutile. Il Signore Gesù ha fatto Suo questo dinamismo naturale affinché, come un seme, potesse aprire le porte della vita nuova. San Paolo scriveva: "Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore" (1Cor 15,36). Così per noi: siamo deboli e miseri ma se non accettiamo sinceramente questa condizione, le nostre povertà rimangono tali. Invece, se le seminiamo nell'umiltà (humilis=humus=terra!), queste povertà diventano gloria, diventano potenza. Così è stato per Gesù: Egli non era né debole né misero, ma si è fatto tale, si è fatto umiliare fino alla morte di croce, per diventare il primogenito dei risorti. Il che significa: l'apripista della vita che non muore.

Le famiglie possono essere il terreno buono in cui ci facciamo santi, acquistiamo gloria celeste. Come? Attraverso la via dell'umiltà, del servizio, del mettere l'altro al primo posto. Pensiamo a quella straordinaria umiliazione che è il chiedere perdono all'altro. Quante volte abbiamo vissuto il perdono in famiglia? Le volte che l'abbiamo chiesto o donato, quanto frutto è cresciuto nel suo terreno? E perché non "seminare perdono" in questa Quaresima?

Ed ora con questa **preghiera** affidiamo la nostra famiglia alla **Madonna**.



**Ave, regina dei cieli,  
ave, signora degli angeli;  
porta e radice di salvezza,  
rechi nel mondo la luce.  
Godi, vergine gloriosa,  
bella fra tutte le donne;  
salve, o tutta santa,  
prega per noi Cristo Signore.**

A questa preghiera possiamo aggiungere le nostre preghiere. Concludiamo con il Segno di Croce.

## *Preghiera per il pranzo in famiglia*

*Ti rendiamo grazie, Signore per il cibo che ci hai dato. Fa' che non manchi mai la tua presenza viva in mezzo a noi e aiutaci ad essere testimoni del tuo amore, attraverso atteggiamenti di fiducia e carità reciproca. Amen.*



**Approfondimenti**

**Visita il sito [www.diocesidioria.it](http://www.diocesidioria.it)  
per conoscere gli approfondimenti  
e per scaricare le attività per i più piccoli.**